



A.N.C.I.
FRIULI V.G.



UNCEM

Delegazione della Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

Unione
nazionale
comuni comunità
enti
montani

DOCUMENTO POLITICO

APPROVATO DALL'ASSEMBLEA DEI COMUNI DEL F.V.G.

PALMANOVA, 30 NOVEMBRE 2018

A.N.C.I. F.V.G. osserva che l'ordinamento repubblicano riserva al Comune un ruolo centrale nelle dinamiche che regolano i rapporti tra cittadino/imprese e pubblica amministrazione. Dalla riforma del titolo V in poi, si è via via caratterizzata un'impostazione generale volta a rimarcare l'ineludibile ruolo comunale quale elemento di sostegno dell'intera impalcatura istituzionale.

A.N.C.I. F.V.G. ribadisce la centralità del Comune che, quale espressione più prossima della sovranità popolare, ha pari dignità istituzionale della Regione e dello Stato e ispira la propria azione ai principi di leale collaborazione e di responsabilità, nel rispetto delle proprie peculiarità.

A.N.C.I. F.V.G. ricorda che l'autonomia è elemento caratterizzante del Comune rispetto ai temi dello sviluppo e dell'erogazione dei servizi. Essa rappresenta, nella Regione F.V.G., il valore fondamentale per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo delle singole comunità locali e dell'intera comunità regionale.

L'autonomia è elemento costitutivo del Comune perché è il principio che garantisce all'amministrazione di interpretare, attraverso scelte politiche e tecniche, il mandato ricevuto dai cittadini.

A.N.C.I. F.V.G. sottolinea che l'autonomia debba ritenersi piena e compiuta solo se viene garantito ai Comuni un ragionevole livello di autonomia finanziaria derivante da una capacità impositiva libera dall'arbitrio degli Enti sovra ordinati i quali invece debbono garantire strutturalmente trasferimenti calcolati in virtù del principio che le risorse appartengono alle comunità.

A parere della scrivente Associazione, la centralità comunale e l'autonomia, debbono necessariamente declinarsi in un'ottica di adeguatezza individuata attraverso criteri oggettivi e concertati che tengano conto delle dimensioni demografiche e delle caratteristiche socio e economiche e geografiche dei territori e, sulla scorta di quanto avviene in altre realtà di autonomia avanzata, utilizzando parametri di efficienza ed efficacia nonché di sostenibilità dei servizi.

A.N.C.I. F.V.G. ribadisce la peculiarità dei nostri territori caratterizzati da uno straordinario pluralismo di identità storico-culturali e linguistiche nonché di diversificate vocazioni economiche che sono elemento costitutivo della comunità regionale. Gli Enti locali e la Regione tutelano e

valorizzano le caratteristiche delle comunità locali presenti nel territorio, per concorrere allo sviluppo sociale ed economico della collettività.

A.N.C.I. F.V.G. ritiene che ogni iniziativa riformatrice, che si proponga il riordino delle Autonomie locali, non può che partire dalla necessità di consentire ai Comuni di rimanere strumento efficace per l'erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese, ma ancor prima di tornare ad essere volano dello sviluppo dell'economia locale.

A.N.C.I. F.V.G. auspica quindi che la Regione, nell'esercizio della propria autonomia in materia di riordino degli Enti locali, debba riconoscere la libertà dei Comuni di organizzarsi attraverso forme volontarie e flessibili che possano dare sostanza ai principi sopra indicati.

A.N.C.I. E U.N.C.E.M. F.V.G., ricordando la peculiarità degli Enti montani, evidenziano come sia indispensabile per quei Comuni la possibilità di organizzare al meglio i servizi garantendone l'erogazione a cittadini e imprese facendo fronte alle fragili condizioni economico-sociali della montagna.

Nell'ordinamento sono presenti strumenti idonei come le unioni di Comuni e le convenzioni intercomunali. Nell'ottica del principio di volontarietà assunto come paradigma dalla maggioranza politica che amministra al Regione, le forme aggregative vanno incentivate con opportune premialità.

Il superamento della L.R. 26/2014 che restituisce autonomia ai Comuni rispetto alla possibilità di organizzare in forma singola o associata i propri servizi, va colto come l'occasione per operare una riorganizzazione dal basso e non già come il ritorno ad un passato privo di regole o, peggio, di regole stabilite a livello nazionale.

E' da evitare quindi una deregulation che di fatto renda:

- a) problematico/impossibile esercitare, da parte dei Comuni, funzioni complesse quali quella della pianificazione dello sviluppo sovracomunale che necessita di Enti che abbiano personalità giuridica (le unioni o i consorzi);
- b) possibili assetti organizzativi a geometria disarticolata che compromettono, nel concreto, azioni di programmazione territoriale dei servizi di reale efficacia.

Non dunque un vuoto normativo in cui la specialità regionale rinuncia ad esercitare le proprie prerogative rimettendosi a decisioni e regole scritte per contesti differenti dal nostro, bensì uno spazio politico importante da popolare con strumenti organizzativi coerenti e idonei a svolgere armonicamente funzioni, anche le più complesse, realmente ritagliati sulla specificità dei vari territori della Regione.

L'A.N.C.I. del Friuli Venezia Giulia respinge quindi le imposizioni di modelli organizzativi predefiniti e di contenitori obbligatori irrispettosi della storia e delle caratteristiche delle diverse realtà che rendono speciale la Regione F.V.G.; tuttavia è consapevole che una riorganizzazione su base sovracomunale di funzioni, fatte salve quelle di prossimità, risponde meglio alle esigenze di garantire efficacia ed efficienza in favore di cittadini e imprese nel rispetto degli inderogabili principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione.

Tali principi sono ormai patrimonio comune e condiviso dalla forze politiche, dalle istituzioni sovraordinate nonché dalla comunità scientifica che, con approfonditi studi e ricerche, si occupa di questi temi.

Nuovi servizi, nuove forme organizzative che consentano ai territori di rispondere prontamente alle esigenze della collettività e che, nel contempo, garantiscano spazio e autonomia politica agli Amministratori locali per essere protagonisti della definizione dello sviluppo territoriale, vanno opportunamente incentivate garantendo maggiori risorse regionali a quei territori che hanno la forza e la consapevolezza per operare le scelte politiche e organizzative che, in un'ottica di adeguatezza, rispondano pienamente alle attese di innovazione (istituzionale e tecnologica riferiti sia alla PA che al settore privato) della società. E' quindi necessario essere in grado di misurare e monitorare il livello di adeguatezza degli Enti ed in questo Anci può essere efficace supporto per la Regione. Se la Regione condivide e fa propri i principi enunciati è importante chiarire almeno due elementi di natura politica:

- 1) L'Ente di area vasta che si va delineando nel dibattito politico regionale dovrà, a parere di A.N.C.I. F.V.G., svolgere quelle funzioni regionali che per loro natura si offrono ad una miglior organizzazione articolandosi in ambiti di interesse sub regionale. Dovranno essere evitate sovrapposizioni con funzioni comunali, gestite in forma singola e in forma associata, con particolare attenzione per tutti quegli strumenti di politica territoriale indispensabili ai Comuni facenti parte di ambiti territoriali con identità culturali e vocazioni socio - economiche condivise per l'implementazione e la gestione delle politiche finalizzate allo sviluppo che rimane elemento essenziale e indisponibile del Comune stesso;
- 2) Per quanto esposto, anche sui temi relativi all'organizzazione dei servizi su base sovra comunale, (attraverso le forme più idonee che i territori individueranno in ragione della loro storia e della loro specificità), è essenziale che:
 - a) la Regione, in armonia con il riconoscimento dell'autonomia comunale che si evince dalla riforma della L.R. 26/2014, si impegni a riconoscere le forme organizzative che i Comuni generano in autonomia evitando che la futura norma sul riordino degli Enti locali azzeri tutti i provvedimenti del passato in particolare quelli che hanno generato esperienze positive tuttora in atto in molte realtà;
 - b) che la Regione F.V.G. affronti in discontinuità col passato il problema, non più rinviabile, della propria riorganizzazione;
 - c) che la Regione affronti urgentemente la questione del comparto unico, riconoscendo le difficoltà cagionate ai Comuni che hanno subito, e continuano a subire, un grave depauperamento delle piante organiche a causa del trasferimento del proprio personale in capo alla Regione stessa.